

Aggiornamento Talitakum

Benvenuto!

Lo scorso 5 settembre Talitakum ha compiuto 6 anni! Ricordiamo: Talitakum è il centro formativo ideato dalle COMI che opera nel Cerro, uno dei quartieri più poveri di Montevideo, in Uruguay (abbiamo parlato, per la prima volta, di Talitakum nel fascicolo 3 di "Missione. Parliamone..."). Festeggiamo anche noi Talitakum con questo numero di aggiornamento nel quale troviamo una lunga intervista a Maria Teresa Vasi, una COMI che è andata a lavorare nel centro per due mesi (gli scorsi mesi di Luglio e Agosto). Si tratta di una "intervista elettronica": ho mandato per e-mail quattro domande e ho ricevuto, con lo stesso mezzo, le relative risposte. Le domande e le risposte sono riportate nelle pagine successive. Leggiamole con attenzione: nei risvolti delle frasi di Maria Teresa c'è, per me, tanto su cui riflettere.

Paolo

Invito alla Preghiera

I poveri non sono quelli che vedete
mostrare la fame e la sete,
gli abiti come sacchi pieni delle loro ossa,
la tasca vuota, una piaga rossa,
la mano che aspetta, lo sguardo attento
che prova il vostro cuore sulla pietra come l'argento.
I poveri sono altrove, lontano dallo sguardo di tutti:
vecchine sole, uomini distrutti.
Gente che ogni giorno si toglie
un boccone dal boccone
e per piangere si nasconde
e non vuole compassione.
Vive pulita e decente
dentro l'ombra d'altra gente.
I poveri sono quelli che seggono
compiti sulle panchine dei viali,
che ascoltano musiche, leggono
vecchi ingialliti giornali.
E li spaura il pensiero
dell'inverno imminente,
la foglia che cade,
la pioggia sottile
che più non ha luce d'aprile,
che lascia deserte le strade.
I poveri sono quelli che sentite tossire
nelle case, chissà dove,
come tarli nei vecchi legni,
senza poter morire.
Sono quelli che troverete / un giorno, con gli occhi spenti:
morti senza prete, / affamati di sacramenti.



Renzo Pezzani





Intervista a Maria Teresa

D o m a n d a : In che modo sta evolvendo lo scenario dei bisogni del Cerro? Quali nuove eventuali tensioni sociali si stanno producendo?

R i s p o s t a : Oltre alla povertà materiale, che permene nonostante l'impegno dei missionari e la presenza di tante istituzioni religiose - anche non cattoliche - che lavorano nella lotta contro di essa, sta prendendo sempre più piede nel Cerro la povertà morale rendendo oltremodo difficile la vita della gente e soprattutto i rapporti umani. Da un lato, infatti, avanza la delinquenza con un numero sempre crescente di episodi violenti (gente che uccide in mezzo alla strada o aggredisce le persone in casa per rubare pochi spiccioli) e dall'altro diminuisce la religiosità delle persone che sempre meno si accostano ai sacramenti, anche quelle che sono dichiaratamente membri della Chiesa Cattolica, ossia i battezzati. Insomma, è arrivato anche lì il fenomeno della "scristianizzazione", tipico dei paesi europei, e anche lì la Chiesa locale si muove verso la "nuova evangelizzazione", cosa non facile dal momento che siamo in un paese estremamente laico; niente a che vedere con la nuova evangelizzazione di cui si parla qui in Italia.

Questo scenario rende difficili i rapporti umani, improntati principalmente sulla diffidenza, e mortifica la carità perché anche i cristiani stentano a riconoscere i veri poveri e a vedere in essi il volto di Dio. Si può dunque comprendere quali tensioni sociali si vivano al Cerro. In tutto questo però si intravede un aspetto positivo che è lo sforzo da parte dello Stato di fare emergere dalla miseria questo quartiere particolarmente povero di Montevideo. Lo si vede dal fatto che tutte le strade sono ormai asfaltate (piccola cosa che potrebbe sembrare insignificante ma non lo è) e dal fatto che da pochi giorni è stato istituito un centro di Polizia proprio al Cerro e le volanti circolano continuamente per le strade di tutto il quartiere.



D o m a n d a : In che modo Talitakum sta cercando di rispondere a tali tensioni, evolvendo - come sempre - per rispondere ai bisogni materiali e spirituali delle persone alle quali offre i suoi servizi di formazione?

R i s p o s t a : Talitakum è nel Cerro un punto luminoso destinato, secondo me, a diventare un faro di luce e non solo per il Cerro. Infatti nei pochi mesi di permanenza al Cerro (luglio e agosto scorsi) ho potuto constatare come tante altre realtà, anche statali, guardano a Talitakum come ad un esempio da imitare; i responsabili di Talitakum sono spesso invitati a partecipare a incontri di organizzazioni sociali che si interessano della formazione di adolescenti e giovani per offrire la loro testimonianza e la loro esperienza, che mettono a disposizione di chi ne ha bisogno.

Negli anni anche Talitakum si è evoluto passando da un gruppo di adolescenti che seguivano diversi corsi di tipo professionale a diversi gruppi di adolescenti che scelgono il corso specifico da frequentare fra cinque proposti (cucina, taglio e cucito, elettricità, informatica e lavorazione del ferro). In tutto sono attualmente circa quarantacinque ragazzi di diversa età, che hanno già frequentato la scuola primaria, ai quali Talitakum offre non solo la possibilità di imparare un mestiere, ma





soprattutto una scuola di vita. Lì i ragazzi imparano l'onestà, la disciplina, l'igiene; imparano a socializzare tra loro e a rapportarsi con gli adulti, praticano sport e imparano a rispettare le regole; imparano la religione cattolica, approfondiscono i contenuti culturali di base e viene loro offerto quotidianamente un pasto con latte e biscotti.

Inoltre Talitakum offre assistenza sociale, oltre che ai ragazzi, ma anche alle loro famiglie (l'assistente sociale e la psicologa sono figure costantemente presenti); offre alle famiglie elementi di prima necessità (cibo e vestiti che le persone di buona volontà portano lì per i poveri) e le assiste socialmente per quello che può.

D o m a n d a : È possibile raccontare qualche storia significativa di ragazzi del Cerro "bispiti" di Talitakum?

R i s p o s t a : Le storie di Talitakum sono tante, semplici e spesso non raccontabili. Solo per averne un'idea posso citare l'episodio di una ragazza che la responsabile di Talitakum ha accompagnato prima dall'oculista e poi dall'ottico per fare gli occhiali da vista che altrimenti non avrebbe mai potuto avere perché la famiglia non poteva permettersi la spesa. E poi molto significativi sono gli episodi di ragazzi già usciti dalla scuola di Talitakum e che ritornano o semplicemente per ringraziare o per dire i loro successi scolastici ottenuti successivamente grazie a quanto ricevuto in Talitakum; ragazzi che ritrovano la fiducia in se stessi e intraprendono nuove strade che probabilmente non pensavano di poter percorrere.



D o m a n d a : A fronte di tutto ciò quali sono i bisogni di Talitakum, in quali modi e per cosa noi possiamo aiutare Talitakum

R i s p o s t a : Stando due mesi a contatto con la realtà di Talitakum, mi sono resa conto che i bisogni sono tanti, ma che non è possibile intervenire da qui, in Italia, in altro modo se non dal punto di vista economico, perché è sul posto che gli interventi sono possibili e anche mandare doni materiali è difficile e costoso. Quello che possiamo fare è far conoscere la realtà di Talitakum e aiutarla con finanziamenti che poi sul posto diventano cose concrete. E poi Dio sa cosa può venire in seguito se la realtà crescerà ancora grazie ai nostri aiuti economici.

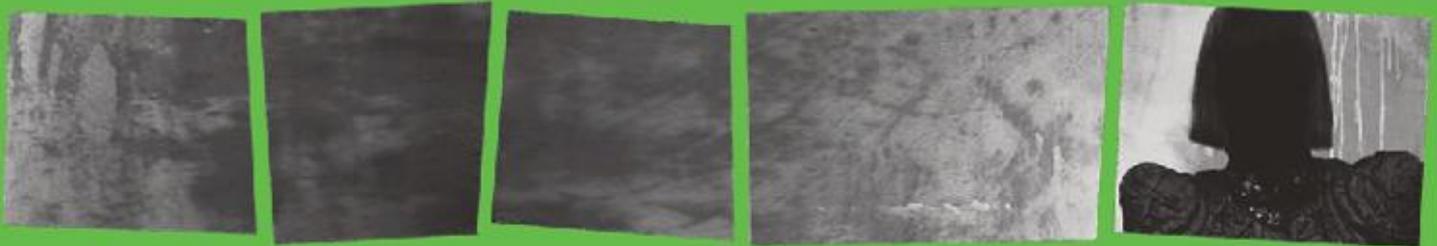
N o t a : riflettendo insieme con le COMI abbiamo pensato di indirizzare la generosità della parrocchia sulla copertura delle spese di trasporto di uno studente che non ha i soldi per raggiungere il centro.



Per sostenere Talitakum usare il C.C.P. N° 22227003 usando la causale "Offerta a sostegno del Centro Educativo Talitakum - Parrocchia NS di Coromoto"

Foto in queste pagine: i ragazzi di Talitakum; Maria Teresa e Veronica che parlano bevendo il mate (vedi fascicolo di aprile 2012).





La domanda del mese

**Cosa significa per noi
"essere poco"?**

Una delle tante cose che colpiscono nell'intervista a Maria Teresa è il concetto di "povertà morale". Si tratta della povertà che riguarda non quello che si ha ma quello che si è. Una persona povera moralmente è così una persona che "è poco" anche se, forse, "ha molto".

Cosa significa così "essere poco"? E mai possibile "essere poco" se siamo stati creati da Dio a Sua immagine e somiglianza? O ognuno di noi ha dentro un universo infinito. Com'è possibile inaridire questo

tesoro al punto da renderci moralmente poveri? Quali strumenti abbiamo per evitare questa catastrofe? Che ruolo ha in questo il nostro rapporto con gli altri... il nostro rapporto con Gesù?



Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

